

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

5
DICEMBRE 2019

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

UN GREEN NEW DEAL PER L'EUROPA

3 L'ECONOMIA CIRCOLARE
PROTAGONISTA A ECOMONDO

20 LO SPORT IN CAMPO
PER L'AMBIENTE

26 ENERGIE PULITE CONTRO
L'ALLARME CLIMA

EDITORIALE

2

L'economia circolare è l'unica salvezza

ECOMONDO, AZIENDE SEMPRE PIÙ GREEN PER AVERE UN FUTURO 3

Cresce la partecipazione alla Fiera di Rimini dedicata alla Green Economy e alla sostenibilità. Ben 1.300 aziende e migliaia di visitatori da 130 Paesi.



L'EMERGENZA CLIMATICA AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY 6

"Per limitare i danni del surriscaldamento globale dobbiamo decarbonizzare e promuovere l'economia circolare". Questo l'appello degli Stati Generali Green.



IL FINE VITA DEI VEICOLI E IL RUOLO DELLE BATTERIE 10

Il mondo dell'ELV si interroga sul proprio futuro. Le auto elettriche giocheranno un ruolo chiave e Cobat è pronto per il mercato degli accumulatori al litio.



GLI AUTODEMOLITORI CHIEDONO PIÙ CHIAREZZA LEGISLATIVA 14

A Rimini la consueta assemblea annuale della Confederazione Autodemolitori Riuniti CAR. Il presidente Alfonso Gifuni sollecita leggi più chiare.



SUMMIT SULLA RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE: "NIENTE PAURA" 17

A Ecomondo un workshop sull'EPR (Extended Producer Responsibility) dei produttori di AEE e pile. "La nuova direttiva rifiuti non deve spaventare".



SOCIAL FOOTBALL SUMMIT, IN GOL PER L'AMBIENTE 20

Allo Stadio Olimpico di Roma si è parlato di come il calcio possa promuovere innovazione e sostenibilità. Si pensa anche a stadi ecologici.



COBAT E LEGAMBIENTE INSIEME PER IL GREEN NEW DEAL 26

In Italia e in Europa sono necessarie riforme strutturali per la transizione verso le energie pulite. Al Forum Qualenergia l'impegno di Legambiente e Cobat.



UTLAC, SUL LAGO DI COMO SPORT E TURISMO A IMPATTO ZERO 32

Segnaletica easy, zero plastica per i contenitori di cibi e bevande, niente vernici impattanti. Nel Lecchese la prima Ultra Trail Lago di Como "total green".



LIBRI SCELTI

38

Cercando l'ultima goccia. L'economia circolare dell'olio minerale usato

"Un giorno spero che saremo tutti patrioti del nostro pianeta e non solo delle nostre rispettive nazioni."

(Zoe Weil)

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 - 00185 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Redazione Cobat

Foto, tabelle e infografica:

Archivio Cobat

Adobe Stock

Sara Casna

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Alice Russolo

Go Project

www.ecomondo.com

www.statigenerali.org

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questo prodotto è composto da materiale che proviene da foreste ben gestite, foreste certificate FSC® e da altre fonti controllate.



L'economia circolare è l'unica salvezza



Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

Ormai la consapevolezza che gli esseri umani debbono preoccuparsi dell'ambiente in cui vivono è diventato un concetto diffuso, almeno nella maggioranza degli abitanti del mondo occidentale. Ma se analizziamo le problematiche che oggi sono sulle agende di tutti i governi ci accorgiamo che le soluzioni non sono proprio facili.

Abbiamo ormai perso la battaglia per fronteggiare l'aumento della temperatura del pianeta: che l'aumento sia

o no dovuto alle attività umane ormai è evidente che nei prossimi anni nulla cambierà rispetto alla situazione attuale delle emissioni in atmosfera da parte degli esseri umani: l'avanzamento delle economie cinesi e indiane vanificheranno di fatto gli eventuali provvedimenti occidentali, supponendo che questi poi avvengano, perché sin'ora non c'è traccia di provvedimenti seri ma solo di impegni presi sulla carta e davanti ai microfoni. Certamente è difficile per ogni governo intervenire sull'andamento economico del proprio Paese con provvedimenti tesi a limitare o addirittura ad annullare la propria dipendenza dalle fonti fossili.

Qualsiasi provvedimento se non studiato con opportuni accorgimenti compensativi va a danno delle classi sociali più deboli: rischiamo di avere provvedimenti economici ambientalmente sostenibili, ma senza alcuna sostenibilità sociale.

Le piazze piene di protestanti dalla Francia al Cile ci dimostrano come sia difficile questa via. Per fortuna l'Europa ha già individuato da tempo una via sostenibile ambientalmente, socialmente ed economicamente ed i governi europei si apprestano a seguirla obbligati dalla direttiva ad hoc.

Si tratta semplicemente dalla implementazione dell'economia circolare.

Questo paradigma contiene in se tutta una serie di valenze positive.

Se applicata ad ogni segmento della nostra società l'economia circolare elimina i rifiuti, crea ricchezza dal riciclo del materiale fuori uso generando nuovi posti di lavoro, nuove attività industriali e persino nuovi studi e ricerche sia nella progettazione dei nuovi prodotti, sia per individuare i migliori processi per il loro riciclaggio.

Certamente anche qui non bastano le iniziative di uomini che sanno guardare al futuro, di aziende capaci di rinnovarsi e di strutture di servizi intelligenti: l'economia circolare obbliga tutta la società ad un grande senso di responsabilità, ogni anello della catena della filiera di un prodotto, dalla sua progettazione, al suo uso, alla raccolta quando la sua vita utile è terminata, al successivo riciclo delle materie prime che lo compongono e alla loro corretta commercializzazione. Tutto ciò richiede comportamenti responsabili per garantire il risultato finale.

La responsabilità più grande sta però in capo ai governi della nazioni: devono essere capaci di accompagnare lo sviluppo di questo nuovo modo di vivere l'economia e l'ambiente, aiutarlo, guidarlo e soprattutto non frapponere lacci e laccioli a chi innova ritardando lo sviluppo di una società capace di vivere più in armonia con il pianeta che la ospita.

Dobbiamo purtroppo constatare che sin d'ora un'opera di questo tipo non è stata patrimonio di nessuno dei nostri governi, spesso ambientalisti a parole ma quasi mai nei fatti.

Ci deve guidare la speranza che anche il burocrate più lento ed il politico più distratto si renda conto della necessità e dell'urgenza dei provvedimenti da prendere e di quelli da tralasciare per cercare di salvare la nostra società di *Homini faber*.



AZIENDE SEMPRE PIÙ GREEN PER GUARDARE AL FUTURO

«Ecomondo è diventato un appuntamento mondiale per l'economia circolare, e in Italia ci sono tutti gli indirizzi per rendere sempre più concreto il cambiamento verso un sistema produttivo ecosostenibile». Sono alcune delle parole più significative pronunciate dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa durante la 23esima edizione della fiera internazionale della green economy che si è tenuta a Rimini a novembre. Ecomondo e

Key Energy, insieme a Dpe e Sal.Ve, hanno dato vita alla piattaforma internazionale di Italian Exhibition Group (presieduta da Lorenzo Cagnoni) volta a favorire la crescita di un sistema imprenditoriale innovativo per costruire un futuro sostenibile. Un evento che il mercato ha confermato essere un appuntamento irrinunciabile non solo per il business, ma anche per la promozione di una cultura istituzionale, economica e civica più attenta all'ambiente.

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
www.ecomondo.com

La grande partecipazione e i progetti illustrati a Ecomondo testimoniano l'impegno di imprese e istituzioni per l'economia circolare. Presenti ben 1.300 aziende e migliaia di buyers da 130 Paesi.

Ben 1.300 le aziende che hanno occupato i 129.000 metri quadrati del quartiere fieristico riminese, sostenute da una domanda intensa con migliaia di buyers stranieri arrivati da 130 Paesi. Sono risaltati in fiera tecnologie, scenari e tendenze, valorizzati dall'efficace contributo degli Stati Generali della Green Economy, dove sono coinvolte 66 organizzazioni d'impresa. Soddisfazione anche da parte degli operatori collegati a Key Energy, il cui punto di forza è la ricca offerta legata alle energie rinnovabili, interessate dalla definizione a breve del "Piano Nazionale Energia Clima".

Sempre stando ai dati dei promotori, a Ecomondo si è registrata una crescita di ben il 24% di operatori internazionali rispetto al 2018, con gli espositori che hanno parlato di un'edizione eccezionale. Alto il profilo di internazionalità: in fiera si è svolto

infatti il Business Forum Italia-Egitto, è stata annunciata la prossima edizione del Cdepe - Chengdu Environmental Protection Expo nel 2020 in Cina e con una delegazione di industrie è stata siglata un'ulteriore collaborazione operativa per altri saloni. Numerose le delegazioni di operatori stranieri, in particolare da Tunisia, Spagna, Egitto, Ucraina e Russia, così come la presenza di partecipazioni collettive frutto di 34 accordi siglati con associazioni internazionali che prevalentemente sono giunte dai Paesi affacciati sul Mediterraneo, ma anche da Finlandia, Cile, Brasile, Romania e Polonia. Da sottolineare inoltre la scelta della Commissione Europea di individuare Ecomondo per presentare le proprie linee di finanziamento e i progetti più virtuosi ad esse connessi. L'internazionalità ha dunque marcato tutti gli eventi, con relatori e contenuti sulle esperienze più avanzate, a disposizione delle imprese e delle loro strategie di sviluppo.

Le manifestazioni, inaugurate dal Ministro dell'Ambiente, hanno preso il via con un giudizio molto positivo: «Con grande orgoglio italiano vengo per la seconda volta ad inaugurare Ecomondo, la manifestazione più

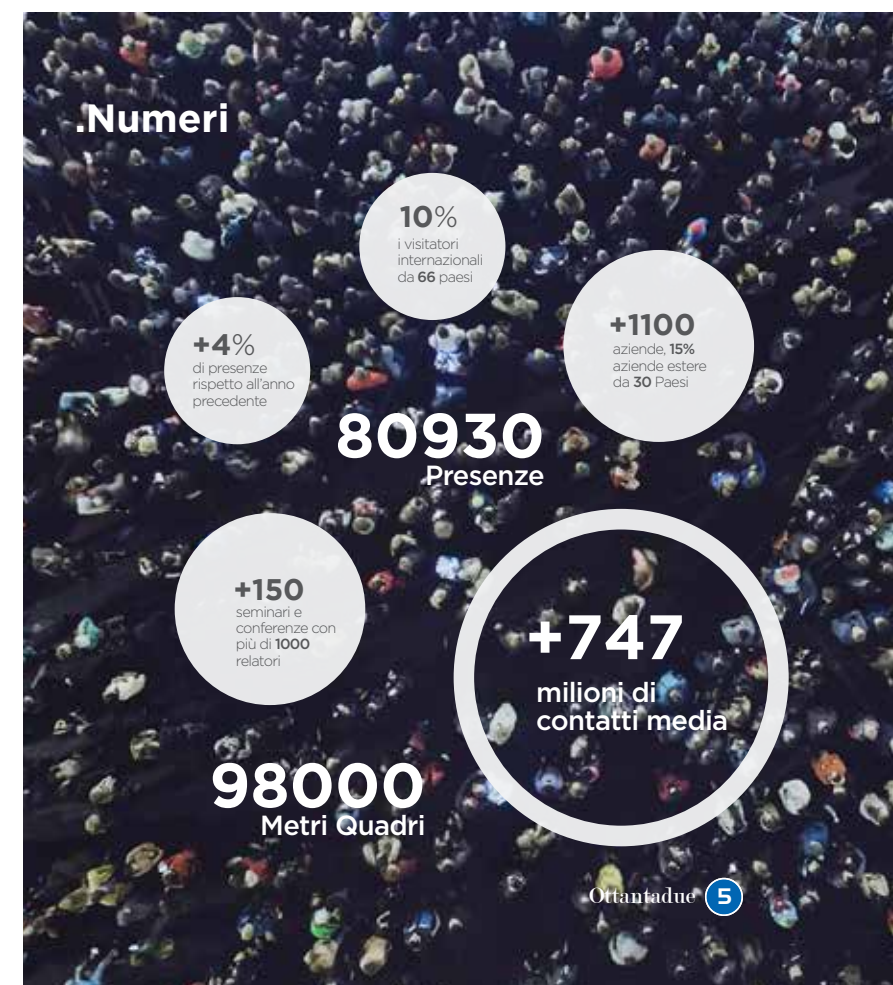
importante al mondo sul green e le tecnologie ambientali, che cresce ogni anno - ha sottolineato Sergio Costa - Vuol dire che l'Italia c'è, sul panorama internazionale e non solo su quello strettamente europeo. Nel nostro Paese abbiamo le eccellenze tecnologiche e le conoscenze utili a modificare comportamenti e processi. Ecomondo è il luogo del dialogo e del confronto e come Ministro dell'Ambiente sono qui per dialogare in termini sostanziali e non solo formali, girando per gli stand, confrontandomi con le aziende, per realizzare insieme una visione in cui economia e ambiente crescano all'unisono». Insieme al Ministro, anche altri rappresentanti sia del Governo che del Parlamento hanno voluto essere presenti almeno in una delle quattro giornate di fiera, incontrando le imprese per un proficuo confronto sia di indirizzo che operativo. Tra i presenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Riccardo Fraccaro, e il Sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Antonio Misiani. Proprio Misiani ha voluto complimentarsi con Italian Exhibition Group: «Un grazie al team di Ecomondo: voi create attenzione e date visibilità a un settore, quello della green e circular economy, che non è solo un'eccellenza italiana, ma uno strumento prezioso per garantire al nostro Paese una vera leadership a livello europeo. Da questo ambito può venire la prima vera speranza di ripartenza economica e di creazione di nuove imprese». Sulla stessa lunghezza d'onda il collega Fraccaro: «Finalmente si è posto il tema della Green New Deal nell'ultima legge di bilancio. Se dovessimo riuscire ad imporre in Europa la Green Rule potremmo ricreare quel sogno europeo andato perduto, rivolgerci alle nuove generazioni promuovendo benessere economico perché l'aspetto più importante è che oggi, come mai in passato, economia, crescita e sviluppo coincidono con la sostenibilità». Nel bilancio dell'attività portata avanti nei saloni internazionali di Italian Exhibition Group spicca anche la rilevante attenzione mediatica ricevuta: 520 i giornalisti italiani ed esteri accreditati, oltre 1.200 le segnalazioni sui media in una settimana. Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 3 al 6 novembre 2020 sempre alla Fiera di Rimini.

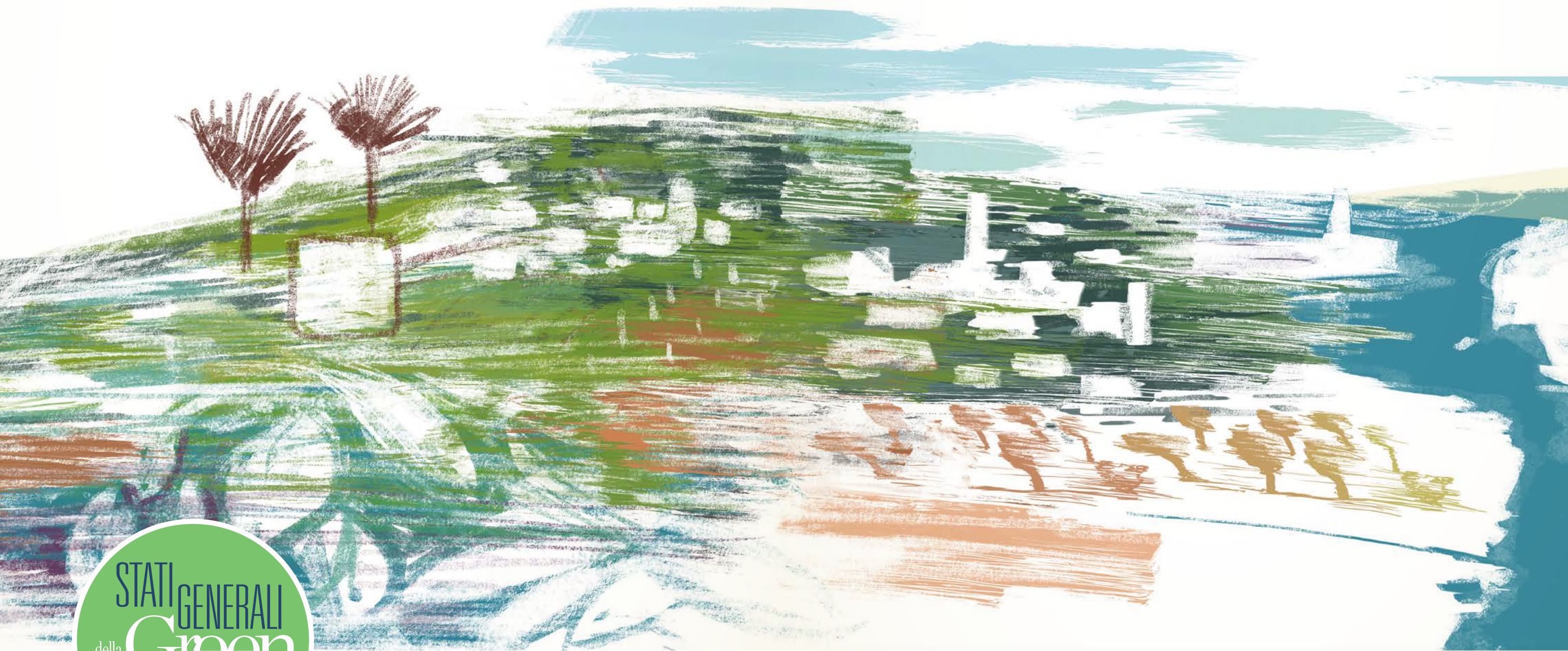
Anche quest'anno la Fiera Internazionale della Green Economy si è tenuta a Rimini. Alla cerimonia di apertura è intervenuto il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa: «Con grande orgoglio italiano inauguro per la seconda volta l'evento più importante al mondo dedicato all'economia circolare».



«Dentro ad ogni filiera, c'è sempre più integrazione tra tutti gli attori dell'innovazione, dall'accademia, all'industria, alle istituzioni alla società civile. È un mondo sempre più integrato e dinamico.»

Prof. Fabio Fava
Presidente Comitato
Tecnico Scientifico
di Ecomondo





“L’EMERGENZA CLIMATICA È GIÀ OGGI”

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
www.statigenerali.org

Comprendere la gravità dei cambiamenti climatici e mettere in atto tutte le misure necessarie per favorire difesa dell'ambiente e sostenibilità. Questo l'appello lanciato in occasione degli Stati Generali della Green Economy che si sono svolti a Rimini durante Ecomondo. Un focus specifico è stato rivolto al “Green New Deal”, quel pacchetto di riforme da attuare in Italia e in Europa per promuovere l'economia circolare e le energie pulite. Anche questa ottava edizione si è rivelata un'importante occasione di confronto per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile. La due

giorni verde è stata organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e della Commissione europea. Gli Stati Generali 2019 hanno registrato numeri record in termini di partecipazione e attenzione al tema, con oltre 70 relatori italiani ed internazionali e circa 3.000 iscritti. Molto vivace anche la discussione online: oltre 300 profili Twitter coinvolti nel produrre contenuti, un bacino potenziale che ha raggiunto 1,8 milioni di

utenti e 6,5 milioni di impressions veicolate dall'hashtag #statigreen19, che è stato tra i trend topic nelle mattinate l'evento.

«Sono molto soddisfatto per la partecipazione agli Stati Generali e per l'ottima interlocuzione con il Governo - ha sottolineato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e componente del Consiglio Nazionale della Green Economy - Il Green New Deal deve diventare ora una strategia di lungo termine, dovremo quindi aggiornare gli obiettivi climatici, decarbonizzare i trasporti, premere l'acceleratore sulla green economy». Tra le figure istituzionali

che hanno partecipato alla manifestazione anche Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente; Antonio Misiani, Viceministro dell'Economia e Riccardo Fraccaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tra i componenti del Consiglio nazionale della Green Economy che ha dato vita all'evento, c'è anche Cobat, oltre ad altre 65 organizzazioni d'impresa. «L'occasione di Rimini con tante aziende impegnate nella risoluzione dei problemi ambientali è un momento veramente importante per riflettere sulle sfide che non solo il nostro Paese, ma l'intero pianeta si trova ad affrontare - ha dichiarato

In alto da sinistra: Edo Ronchi (presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), Sergio Costa (Ministro dell'Ambiente), Giancarlo Morandi (presidente di Cobat) e Riccardo Fraccaro (Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio). Tutti hanno partecipato agli Stati Generali della Green Economy che si sono tenuti a Ecomondo.



Agli Stati Generali Green si è parlato di come contrastare i danni dovuti al riscaldamento globale. Edo Ronchi: "Dobbiamo decarbonizzare i trasporti e insistere con la green economy".

Giancarlo Morandi, presidente del Consorzio - I discorsi che sono stati fatti sia da parte della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, sia da parte di molti altri partecipanti hanno puntualizzato quelle che sono le necessità per chi lavora tutti i giorni a favore di un sistema produttivo in grado di far coesistere le necessità economica e la difesa dell'ambiente. Una priorità ormai irrinunciabile». La Relazione sullo stato della green eco-

nomia del 2019 si è aperto con un focus sugli impatti economici dei cambiamenti climatici in Italia. "Per rispettare l'Accordo di Parigi l'Italia deve impegnarsi molto di più nella riduzione delle sue emissioni di gas serra - si legge nel documento - Nel nostro Paese, infatti, non diminuiscono dal 2014. Scontiamo uno storico ritardo nella diffusione di auto elettriche: sono meno di 10.000, mentre in Germania si arriva a 68.000. Anche se, grazie ai recenti incentivi, da gennaio a giugno 2019 le immatricolazioni di auto a emissioni zero sono state 4.995, con un aumento del 119,2% rispetto allo stesso semestre del 2018. I motoveicoli elettrici nel 2018 hanno raggiunto quota 6.211. Occorre insistere nella mobilità green". Il tema dei cambia-

menti climatici è stato poi affrontato in termini più generali. "Capire che il surriscaldamento è un problema rilevante per la salute dell'uomo è un passaggio obbligato. L'impatto delle ondate di calore è aumentato costantemente dal 1990 in ogni regione, con 157 milioni di persone in più esposte a eventi termici estremi nel 2017 rispetto al 2000. Le popolazioni in Europa e nel Mediterraneo orientale sono a rischio, con il 42 e il 43% di over 65 vulnerabile all'esposizione al caldo e quindi a cause di mortalità come stress termico, malattie cardiovascolari e renali. Nel saggio della Banca mondiale del 2018 si calcola che, senza concrete azioni di mitigazione climatica e di sviluppo sostenibile, più di 143 milioni di persone, il 2,8% della popolazione delle aree più colpite (Sud Est asiatico, Africa subsahariana e America Latina), potrebbero essere costrette a

spostarsi per sfuggire agli impatti dei cambiamenti climatici». Da qui la richiesta di attuare un deciso contrasto all'inquinamento. "La scienza è unanime nell'attribuire l'aumento di temperatura e la variazione di altre variabili climatiche alle emissioni di gas serra dovute alle attività umane - si legge nelle conclusioni della relazione - Le emissioni inquinanti sono aumentate negli ultimi decenni modificando la composizione dell'atmosfera oltre i livelli osservati nelle ultime centinaia di migliaia di anni. Il ruolo delle istituzioni internazionali, dei Governi nazionali e sotto nazionali, del comportamento dei cittadini e delle imprese sarà sempre più cruciale nel gestire il problema della crisi climatica».

Nel saggio della Banca mondiale del 2018 si calcola che, senza concrete azioni di mitigazione climatica e di sviluppo sostenibile, più di 143 milioni di persone potrebbero essere costrette a spostarsi per sfuggire agli impatti dei cambiamenti climatici.



cobat®



L'auto elettrica:
cosa cambia nel mercato e nella gestione delle batterie

IL FINE VITA DEI VEICOLI E IL RUOLO DELLE BATTERIE

Il settore degli ELV (End of Life Vehicles) mostra da un lato importanti cambiamenti dovuti al progresso tecnologico, dall'altro è da anni in attesa di una modifica della normativa di riferimento. È quanto emerso durante uno dei convegni organizzati durante Ecomondo per fare il punto sul riciclo delle componenti dei veicoli non più funzionanti e sulle normative di riferimento per smaltire e dare una nuova vita a questi materiali.

“Il mondo dell'ELV: novità e prospettive” è stato il titolo del convegno al quale ha preso parte anche Luigi De Rocchi, responsabile dell'Area Studi e Ricerche di Cobat e presidente di Cobat Tyre. Il Consorzio può

fornire un contributo importante all'economia circolare nel settore dell'ELV, grazie al lavoro che sta portando avanti per il recupero delle batterie al litio e per favorire la diffusione di auto elettriche.

Ad aprire il dibattito curato dal Comitato tecnico-scientifico di Ecomondo è stato Anselmo Calò, presidente di Fise Unicircular, l'Unione Imprese Economia Circolare. Subito dopo Giorgio Brandi (direttore Servizio Gestione Pra) e Pietro Marianella (Direzione generale per la Mctc) hanno parlato del “Documento unico di circolazione nel nuovo sistema di radiazione”. Spazio quindi alla relazione sul Sives e le sue applicazioni, a cura dell'avvocato bolognese Luca Cecca-

Testi:
Redazione Cobat

Foto e grafici:
Redazione Cobat
Adobe Stock

cobat

Cobat nel mercato



1° SU 16
Batterie



5° SU 13:
RAEE



3° SU 6:
Pneumatici
Fuori Uso

Cobat è già pronto per il mercato
del futuro:
le batterie al litio



Ecomondo, 8 novembre 2019





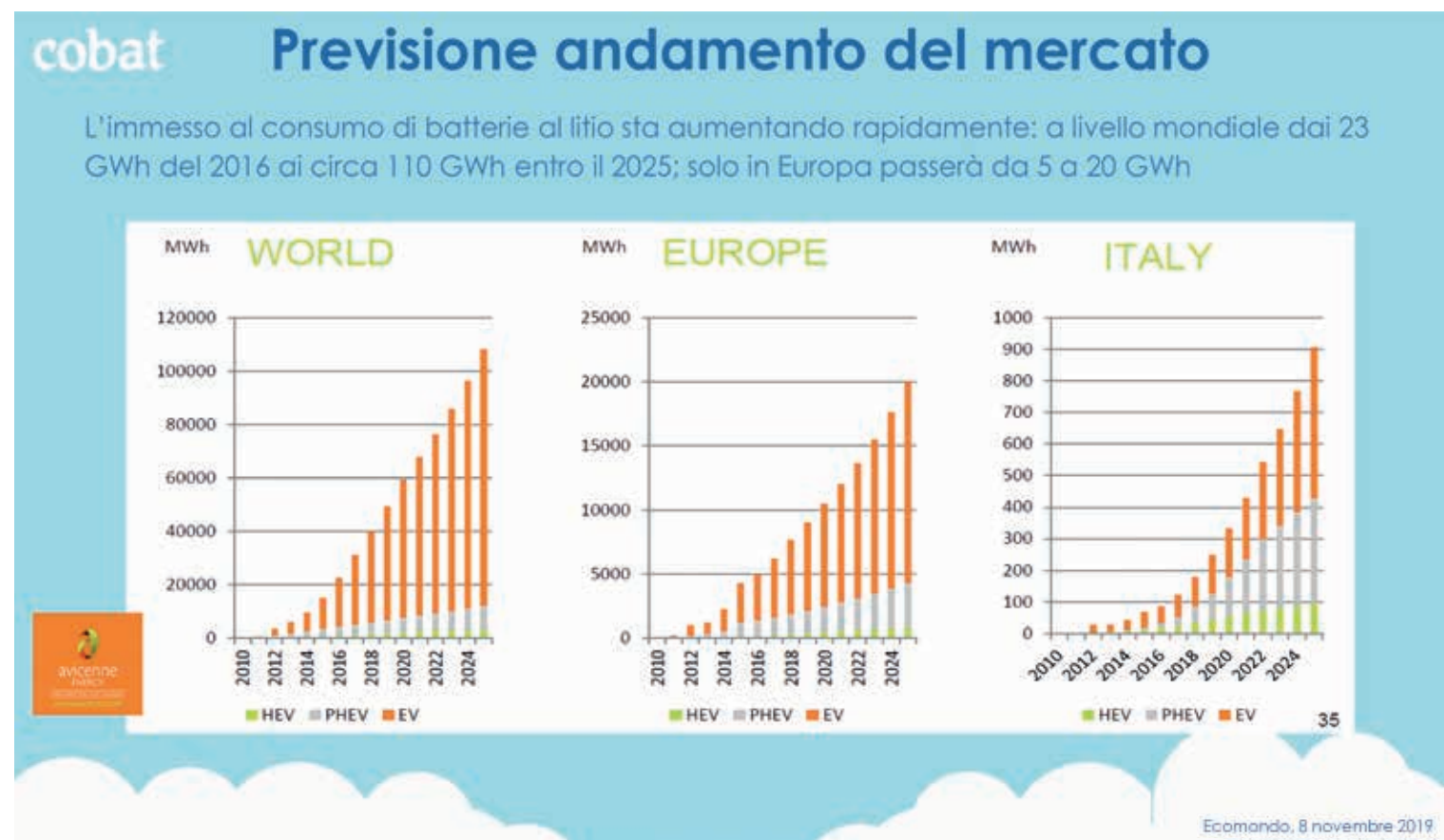
“Il mondo dell’ELV: novità e prospettive” il tema del convegno al quale ha partecipato anche Luigi De Rocchi: “Cobat è pronto per il mercato del futuro, quello degli accumulatori al litio”.



roli, e sul Registro rifiuto elettronico di cui ha parlato Francesco Mancini della Segreteria Albo Gestori Ambientali. L’attenzione si è quindi spostata sulle prospettive del settore. Francesco Bonino (Responsabile FCA/Anfia - ELV Manager) ha approfondito i temi legati al recepimento delle Direttive del Pacchetto Economia circolare, mentre Danilo Bonato (Direttore Generale Remedia) si è rivolto alla platea con un focus sui “Modelli evoluti di Responsabilità del Produttore per il futuro dell’ELV”.

«Il recepimento del Pacchetto sull’economia circolare e la revisione della direttiva 2000/53/CE rappresentano purtroppo solo una lieve opportunità per migliorare l’efficienza della filiera dell’automotive e affrontare le diverse criticità che riguardano la gestione degli ELV - hanno sottolineato i tecnici del Comitato tecnico-scientifico Ecomondo e di Fise Unicircular - L’introduzione nella legislazione nazionale di uno schema di responsabilità estesa del produttore (EPR), l’individuazione di forme di promozione per il riutilizzo dei componenti e il rafforzamento dei sistemi di tracciabilità dei veicoli sono le principali tematiche in fase di discussione all’interno della filiera. Potrebbe costituire, invece, un incentivo al miglioramento della raccolta e della gestione degli ELV l’individuazione di una soluzione al problema del “car fluff” che in Italia, in assenza di opportuni sbocchi, viene smaltito in discarica determinando l’impossibilità di raggiungere i target europei (previsti dalla Direttiva 2000/53) aumentando i costi complessivi della filiera».

Sempre in merito alle prospettive del settore ELV, Luigi De Rocchi ha parlato di auto elettriche e di cosa cambia nel mercato e nella gestione delle batterie. «Cobat può contare su 30 anni di esperienza nella gestione di rifiuti del settore automotive e non solo: pile e accumulatori, Raee e pneumatici fuori uso - ha ricordato innanzitutto De Rocchi - Il network del Consorzio è in grado di gestire ogni tipo di rifiuto con 70 punti Cobat in tutta Italia che ci hanno permesso di conquistare il primo posto nella gestione del fine vita delle batterie, il 5° nei Raee e il terzo per quanto concerne gli Pfu. Ora siamo pronti per il mercato del futuro, quello degli accumulatori al



litio. L’impresso al consumo di batterie al litio sta aumentando rapidamente a livello mondiale, dai 23 Gwh del 2016 ai circa 110 Gwh entro il 2025. Solo in Europa passerà da 5 a 20 Gwh».

E anche nel nostro Paese, fino a poco tempo fa ancora tra i più “freddi” nei confronti dell’elettrico, i veicoli a emissione zero stanno iniziando a prendere piede. Secondo le previsioni di espansione del mercato in Italia, già nel 2020 dovrebbero essere immatricolate 11.000 auto tra elettriche, ibride e plug-in. Questo significa ben 11.000 batterie agli ioni di litio con un ciclo di vita medio di 8 anni. Siamo pronti per affrontare questa nuova sfida, considerando anche il fatto che si tratta di materiali molto delicati e che nel nostro Paese non esistono impianti specializzati per il loro trattamento? «Cobat, in partnership con il CNR e il Politecnico di Milano ha individuato e brevettato una tecnologia innovativa, efficace ed ecosostenibile per il corretto riciclo e recupero degli accumulatori al litio - ha risposto De Rocchi - Abbiamo già trovato i partner industriali

per progettare e realizzare il primo impianto di trattamento in Italia, con vantaggi in termini di logistica, costi minori e processo di trattamento efficiente». Il Consorzio lavora inoltre al riutilizzo degli accumulatori al litio come storage per l’energia elettrica e più in generale alla realizzazione di un know-how specifico per la gestione di queste batterie. Sempre in merito al fine vita dei veicoli, va infine ricordato il Progetto Autodemolitori. Cobat ha creato la prima piattaforma dedicata all’economia circolare dell’automotive che mette in connessione le case automobilistiche con gli autodemolitori. La piattaforma garantisce la possibilità di monitorare e tracciare in totale trasparenza e in linea con i migliori standard europei, il fine vita dei veicoli in tutte le sue componenti. CAR è la prima confederazione di autodemolitori che ha aderito al progetto e anche il suo presidente Alfonso Gifuni è intervenuto al convegno sul mondo dell’ELV parlando delle sfide future. Accordi come quelli con il Consorzio possono aiutare ad affrontarle al meglio.

Durante Ecomondo si è parlato del fine vita dei veicoli e del riciclo delle loro componenti. Luigi De Rocchi, responsabile dell’Area Studi e Ricerche di Cobat, ha posto l’attenzione sulle opportunità legate al crescente mercato delle auto elettriche e del riutilizzo delle batterie.



GLI AUTODEMOLITORI CHIEDONO LEGGI CHIARE

Testi:
Redazione Cobat

Foto:
CAR - Confederazione
Autodemolitori
Riuniti

Sopra, l'intervento di
Giancarlo Morandi,
presidente di Cobat,
all'assemblea nazionale
della Confederazione
Autodemolitori Riuniti.
Seduto alla sua sinistra,
Alfonso Gifuni,
presidente della CAR.

È stato ancora una volta il Grand Hotel di Rimini ad ospitare il Convegno nazionale della Confederazione Autodemolitori Riuniti, organizzato nelle giornate di Ecomondo. CAR raggruppa gli operatori del settore legato al recupero e al trattamento dei veicoli fuori uso, rappresentandone a livello locale, nazionale ed europeo, gli interessi presso le istituzioni e gli altri partners della filiera. Fondata nel 2007 e cresciuta negli anni, la Confederazione guidata dal presidente Alfonso Gifuni porta dunque avanti una serie di attività a favore degli autodemolitori, cercando di metterne in risalto anche il ruolo ambientale e sociale, in quanto figura che effettua la "differenziazione del veicolo" giunto a fine vita. Nel recente convegno annuale - con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, dell'Ispra

e di Cobat - CAR ha voluto porre l'attenzione sulla costante ricerca di un'ottimizzazione del lavoro e della sinergia tra gli attori della filiera ELV (end of life vehicle) e l'intero apparato della Pubblica Amministrazione. "Tracciabilità dei veicoli fuori uso in sincronia con le istituzioni" è stato infatti il titolo del convegno al quale, davanti a una platea gremita, hanno partecipato ospiti del mondo istituzionale e degli organi di controllo. Oltre ai massimi dirigenti della CAR sono intervenuti: il presidente di Cobat Giancarlo Morandi; Annalisa Genero per Fca; Antonio Cernicchiaro, vicedirettore generale dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (Unrae), il generale dei Carabinieri Giuseppe Giove e alti rappresentanti delle forze dell'ordine e dell'Albo nazionale Gestori Ambientali.

Molto dettagliato l'intervento di Gifuni. Il presidente degli autodemolitori ha auspicato leggi più semplici e chiare in materia di fine vita dei veicoli, espresso una critica alla lentezza delle risoluzioni (soprattutto da parte delle Case Automobilistiche) e parlato «dell'assurda questione della crisi del rottame, rispetto alla quale l'atteggiamento del Governo è stato insufficiente nel consentire l'importazione di acciaio da Paesi che non hanno la nostra stessa legislazione in tema ambientale e di stato sociale». Infine un appello all'unità della categoria e una riflessione sul ruolo della Confederazione. «Voglio porre l'attenzione su alcuni aspetti delicati che interessano il nostro settore - ha commentato Alfonso Gifuni - In Italia scontiamo il fatto che si cambiano facilmente i Governi mentre sono in itinere negoziati su temi e regolamenti che ci riguardano, e troppe volte occorre ricominciare dall'inizio. Il nostro Paese è poi caratterizzato da un eccesso di zelo da parte degli organi istituzionali, un eccesso di zelo che in troppi casi rallenta l'economia. C'è poi il tema, fondamentale, della necessità di avere regole certe, e chiare nella loro applicazione. Riteniamo necessaria un'armonizzazione dei controlli alle dogane e chiediamo precise indicazioni in merito da parte degli organi di controllo. Da questo punto di vista un tema che interessa gli autodemolitori è quello dei ricambi che vanno all'estero: dal nostro Paese non riusciamo quasi più ad esportare perché la domanda della ricambistica usata si è spostata su altri mercati sempre della Comunità Europea dove la stessa normativa UE in vigore anche in Italia, in concreto viene applicata con minore severità, altri Stati non hanno insomma la stessa attenzione nel bloccare i container di ricambi che vanno all'estero. La mia è una considerazione molto seria, della quale ritengo però giusto parlare».





Molti gli argomenti affrontati da Alfonso Gifuni, presidente della Confederazione: "Servono regole certe e un'armonizzazione dei controlli alle dogane degli stati europei".

Numerosi i partecipanti all'assemblea nazionale CAR che si è tenuta al Grand Hotel di Rimini. Tra loro anche i rappresentanti delle forze dell'ordine e degli organi di controllo.

Gifuni ha quindi aggiunto: «Più in generale una pletora di norme poco chiare complicano la vita a tutti e non aiutano a condannare i responsabili di comportamenti sbagliati. Inoltre dobbiamo fare i conti con le ennesime certificazioni per le nostre imprese, procedure complesse, ulteriori esami. Tutto ciò complica il lavoro e la realtà quotidiana degli autodemolitori, quella che a noi interessa. Dobbiamo poi capirci su cosa sia un'associazione di categoria: un sindacato di imprese non produce servizi e non li deve produrre, altrimenti diventa un'altra cosa, un soggetto di natura privatistica, non una rappresentanza sindacale».

Il presidente della Confederazione degli Autodemolitori Riuniti ha quindi ricordato l'importante collaborazione con Cobat in merito alla tracciabilità delle componenti dei veicoli, in un'ottica di rispetto delle regole, trasparenza e sviluppo dell'economia circolare.

«Oggi con noi abbiamo ospiti Giancarlo Morandi e Michele Zilla, rispettivamente presidente e direttore generale di Cobat - ha precisato Gifuni - con il Consorzio stiamo elaborando un sistema che va incontro alla tracciabilità a costo zero per le imprese, con un impegno straordinario da parte dello stesso Cobat. Di recente abbiamo dovuto però fare alcune riflessioni più approfondite per certificare e "blindare" il sistema, anche allo scopo di non renderlo attaccabile da realtà esterne rispetto a quelle che rappresentiamo. Quindi è stato opportuno fare questo passaggio, siamo ancora nella fase esecutiva».

CONFRONTO SULL'EPR "NIENTE PAURA"

Come il Pacchetto sull'Economia Circolare impatterà sulla responsabilità estesa dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche e di pile? Quali azioni metteranno in atto questi attori per favorire gli obiettivi di raccolta futuri? Se n'è parlato durante l'incontro promosso dal Centro di Coordinamento RAEE (CdC RAEE) e dal Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (CDCNPA) lo scorso novembre a Ecomondo, la manifestazione riminese dedicata al mondo del riciclo, dell'energia rinnovabile e dello sviluppo delle tecnologie green che ha visto anche la partecipazione di APPLIA, ANIE Federazione e Confapi.

Il workshop "La responsabilità estesa dei produttori" dedicato alla gestione del fine vita delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, e delle pile e accumulatori, è stato moderato da Dario De Andrea, coordinatore editoriale di "Ambiente & Sicurezza", e ha visto l'intervento di Marco Imparato, direttore generale di APPLIA Italia, di Filomena D'Arcangelo, responsabile Area Ambiente e Tecnico normativa di ANIE Federazione, e di Enea Filippini, Coordinatore regionale Area Ambiente Confapi.

Due i temi principali affrontati: da una parte il ruolo dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) e di pile in seguito alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di delegazione europea n.117 del 4 ottobre 2019 per il recepimento del cosiddetto Pacchetto sull'Economia Circolare che dovrà essere adottato in Italia entro il 5 luglio 2020; dall'altra gli obiettivi di raccolta europei per i prossimi anni.

Ai partecipanti è stato chiesto di evidenziare le luci e le possibili ombre della nuova direttiva rifiuti in fatto di responsabilità estesa del produttore (EPR: Extended Producer Responsibility). Tutti sono stati concordi nel riconoscere che la norma non introduce sostanziali novità, ma costituisce un'occasione per implementare le direttive vigenti, rafforzando ed estendendo

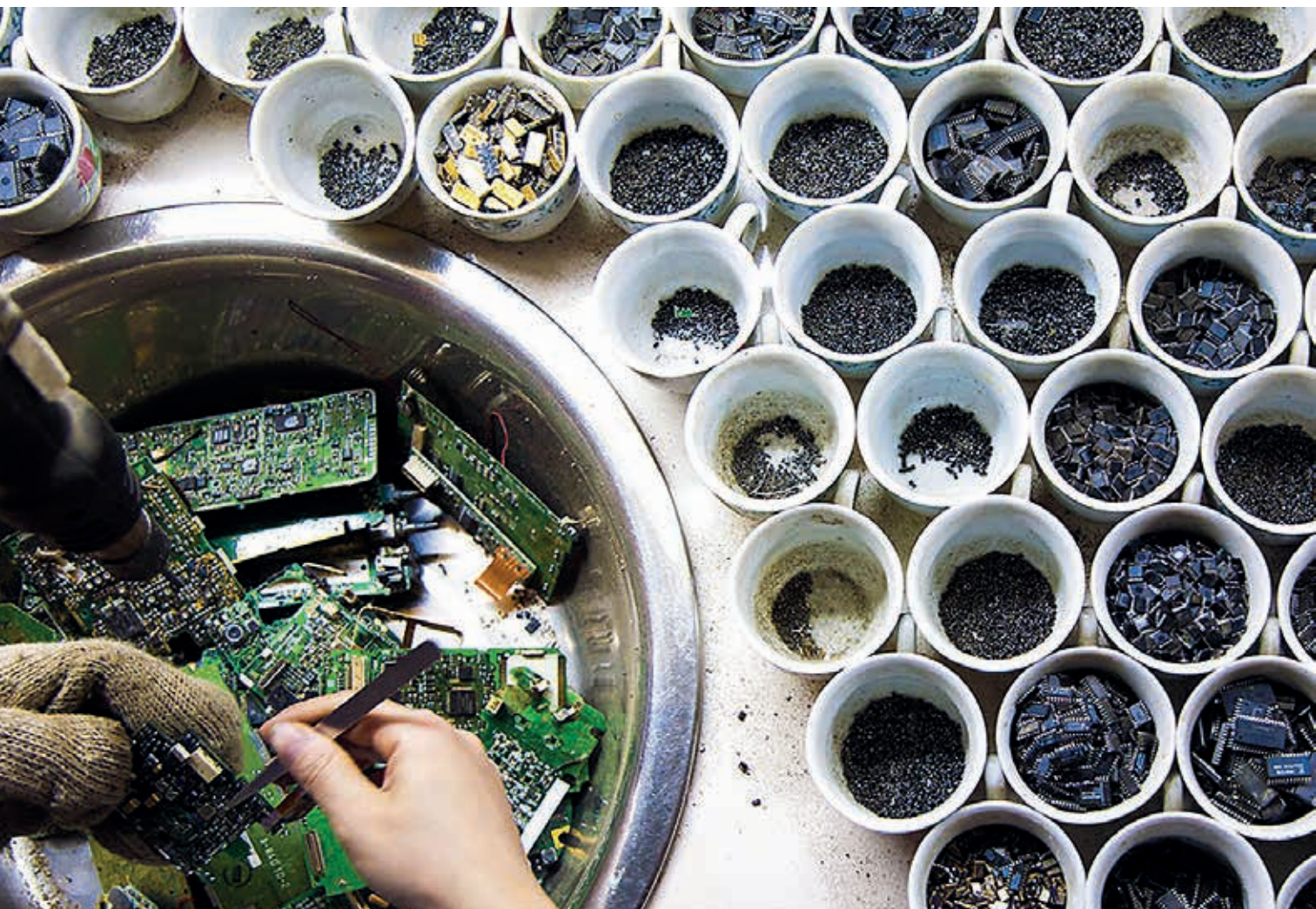
il concetto di EPR in una logica di miglioramento gestionale ed economico del sistema. La direttiva, in particolare, individua in maniera puntuale la responsabilità estesa del produttore per quanto riguarda la progettazione eco-compatibile dei prodotti, gli aspetti legati alla gestione del fine vita e quelli economici connessi alla prestazione di tali servizi.

«Sarebbe un errore interpretare la nuova direttiva rifiuti in termini di mero ed esclusivo aggravio di responsabilità per i produttori di AEE e pile e accumulatori, che hanno

Testi:
Redazione Cobat

Foto:
CdC RAEE





Come il Pacchetto sull'Economia Circolare impatterà sulla responsabilità estesa dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche e di pile? Quali azioni metteranno in atto questi attori per favorire gli obiettivi di raccolta futuri? Se n'è parlato durante l'incontro promosso dal Centro di Coordinamento RAEE (CdC RAEE) e dal Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (CDCNPA) a Ecomondo.

impostato da più di un decennio sistemi di gestione di tali prodotti a fine vita ispirati ai criteri di EPR, ora estesi in maniera più chiara soprattutto ad altri settori industriali - ha evidenziato Filomena D'Arcangelo - Anche la nuova direttiva rifiuti, che ingloba il principio dell'EPR, nasce con l'obiettivo di rendere più efficienti i sistemi di gestione degli scarti esistenti, dettaglia meglio le responsabilità dei produttori, ma conferma anche gli obblighi in capo a tutti gli operatori di tali filiere. Pertanto, ciò su cui occorre riflettere è come tradurre l'implementazione nazionale del nuovo disposto comunitario in una concreta opportunità di maggiore efficienza per i sistemi coinvolti, nella consapevolezza che si otterranno risultati solo se vi sarà un impegno sinergico e di sistema».

Marco Imparato ha dichiarato che il tema della responsabilità estesa del produttore fa da

sempre parte del dna delle aziende di apparecchiature elettriche ed elettroniche, al punto che l'industria del settore fin dal 2005 aveva dato corso all'attuazione del sistema multiconsortile responsabile degli aspetti operativi della gestione dei rifiuti di AEE e del fine vita di pile e batterie. Anche la predisposizione all'innovazione propria dell'industria del settore fa sì che i produttori siano già orientati ad una piena circolarità a partire dall'eco-progettazione. «Basti pensare - ha spiegato il direttore generale dell'associazione di categoria che rappresenta i produttori di apparecchi domestici e professionali - che oggi sul mercato vengono già venduti prodotti che, se trattati correttamente, sono riciclabili per più del 90%». Enea Filippini ha evidenziato che nel sistema legislativo italiano l'applicazione delle norme europee si focalizza troppo spesso sulle modalità ispettive: «Il legislatore, invece, non

si dovrebbe preoccupare di entrare troppo in aspetti tecnici, ma dovrebbe solo dare indicazioni di indirizzo e lasciare alle aziende il compito di fare innovazione e sviluppo economico».

Nell'ambito della responsabilità estesa del produttore, ai partecipanti è stato poi chiesto di spiegare in che termini viene affrontata la promozione del riutilizzo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Marco Imparato ha spiegato che, soprattutto per quanto riguarda gli elettrodomestici, l'approccio legislativo è ancora incompleto, la normativa vigente presenta inoltre numerose criticità come, per esempio, la mancata o generica indicazione del soggetto che si è occupato di ricondizionare il prodotto, il tipo di interventi effettuati e le caratteristiche delle componenti utilizzate nel processo di ricondizionamento. Il tutto a rischio della sicurezza del consumatore e della trasparenza del mercato. «Per questo motivo - ha affermato il direttore generale - come APPLIA Italia abbiamo chiesto al legislatore, tra le altre cose, di identificare in maniera corretta tutte le operazioni necessarie al ricondizionamento dei prodotti seguendo il principio che chi ricondiziona un apparecchio ne è direttamente responsabile».

Diversa è, invece, la declinazione del tema del riutilizzo e del riciclo per pile e accumulatori: il processo di recupero è fattibile, ma solo e sempre a partire dall'identificazione chiara delle caratteristiche prestazionali assicurate dai prodotti recuperati allo scopo di garantire la sicurezza dei consumatori. In quest'ottica, il responsabile editoriale di Ambiente & Sicurezza ha proposto di ipotizzare una sorta di carta di identità dei prodotti recuperati.

Molto interessati anche i dati illustrati in merito al target di raccolta futuri. Nel 2018 la raccolta di RAEE in Italia ha raggiunto il 42,84% a fronte di un obiettivo del 45%. A partire dal 1° gennaio 2019 l'innalzamento del target europeo al 65% e l'Open Scope, in pratica l'ampliamento della base di immesso, fanno supporre che il gap per conseguire questo risultato diventi più difficile.

La raccolta delle pile portatili nel 2018 ha toccato invece il 43% a fronte di un obiettivo del 45%, nel 2019 il target dovrebbe essere raggiunto, ma anche per questa categoria di



A Ecomondo un workshop sulla nuova direttiva rifiuti legata alla responsabilità estesa dei produttori di AEE e pile. «Poche novità, ma un'occasione utile per migliorare il sistema».

prodotti è ipotizzabile un innalzamento sulla base di quanto richiesto dal Pacchetto sull'Economia Circolare.

Cosa pensano di fare i produttori di AEE per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi? Per Filomena D'Arcangelo: «L'industria è consapevole della necessità e urgenza di fare di più, ed è disponibile a investire maggiori risorse finalizzate a favorire un incremento della raccolta nei prossimi anni, ma canalizzando gli investimenti verso azioni di sensibilizzazione e iniziative che portino a risolvere le criticità ben note, che non sono sotto il controllo dei produttori di AEE, ma di fatto penalizzano le performance di entrambi i sistemi». Allineati a questa posizione si sono dimostrati sia il direttore generale di APPLIA Italia sia il Coordinatore Regionale Area Ambiente Confapi, il quale ha sottolineato che il produttore è solo il primo anello di una filiera che in maniera trasversale condivide con lui le responsabilità della raccolta.

Testi:
Redazione Cobat

Foto:
Go Project
socialfootballsummit.com

In gol per l'ambiente. Anche Cobat e Motus-E hanno preso parte allo Stadio Olimpico di Roma al Social Football Summit, il primo evento internazionale dedicato alla sharing knowledge e al networking sul Digital Marketing e sull'innovazione nella Football Industry. Un evento nato dall'esperienza di "Go Project" e "Social Media Soccer" che nella prima edizione aveva catalizzato l'attenzione di molti professionisti, operatori economici e agenzie di comunicazione e marketing. Nella seconda edizione 2019 l'interesse per l'evento è cresciuto ancora di più e si è discusso anche di ambiente, innovazione e sostenibilità, temi di stretta attualità legati al futuro non solo della cosiddetta industria sportiva, ma dell'intera collettività. Un'attenzione specifica è stata rivolta ai luoghi dove si pratica il calcio, la disciplina sportiva più seguita al mondo. Rendere gli stadi più ecosostenibili, gli impianti alimentati con energie pulite, i sistemi di trasporto ad essi collegati più green e i materiali utilizzati nel settore meno inquinanti e riciclabili, sono tutte azioni che favoriscono vantaggi diretti per la difesa dell'ambiente, e allo stesso tempo rappresentano uno prezioso strumento educativo nei confronti della vasta platea di pubblico che ama il gioco del pallone.

Allo Stadio Olimpico di Roma si è parlato di come il calcio, sport più seguito al mondo, possa promuovere innovazione, tecnologie green e sostenibilità. Presenti anche Cobat e Motus-E.



SOCIAL FOOTBALL SUMMIT IN GOL PER L'AMBIENTE

«Il calcio è lo sport più seguito al mondo - hanno ricordato i promotori del Social Football Summit - per questo motivo coloro che operano nel settore, dai dirigenti agli atleti e non solo, devono cercare di dare il proprio contributo per rendere il mondo del calcio più sostenibile e innovativo. All'edizione 2019 dell'evento di Roma abbiamo quindi deciso di parlare anche di "Smart

Arenas" con chi sta contribuendo a realizzare questa trasformazione: Motus-E, Enel X, Gewiss, ABB e Cobat». Ognuno per le proprie competenze, queste aziende stanno dando il proprio apporto per un calcio sempre più green. Un esempio concreto arriva dall'operato del Consorzio e si collega al settore della mobilità sostenibile. «Le batterie al litio utilizzate per alimentare

i veicoli elettrici sono ancora una risorsa da riutilizzare per stoccare l'energia delle smart cities e degli stadi del futuro - ha sottolineato Luigi De Rocchi, responsabile dell'Area Studi e Ricerche di Cobat - Insieme agli altri partner della filiera, abbiamo recentemente promosso un Memorandum of Understanding per lo sviluppo della "second life" delle batterie delle auto a emissioni zero». L'ac-

cordo, sostenuto anche da Enel e dal Politecnico di Milano, nasce in particolare con l'obiettivo di realizzare una filiera nazionale, la quale, mediante il riutilizzo delle batterie giunte a fine vita, possa produrre nuovi moduli rigenerati da destinare all'accumulo di energia. Una filiera di processo che consenta il disassemblaggio in sicurezza degli accumulatori e la verifica dello stato delle

Sopra l'intervento di Dino Marcozzi, segretario generale di Motus-E, associazione impegnata a promuovere la mobilità elettrica in Italia. Al tavolo dei relatori anche Luigi De Rocchi, responsabile Area Studi e Ricerche di Cobat.

SOCIAL FOOTBALL SUMMIT

singole celle, per arrivare all'individuazione delle parti ancora utilizzabili. Da qui si potrebbe poi arrivare alla creazione di storage per alimentare con energia elettrica, e quindi pulita, le smart cities e gli stessi stadi di calcio.

Dino Marcozzi, segretario generale di Motus-E, ha invece posto l'attenzione sulle attività di ricerca portate avanti dall'associazione da lui guidata, la prima a livello italiano costituita su impulso dei principali operatori industriali, del mondo accademico e dell'associazionismo ambientale, per accelerare lo sviluppo della mobilità elettrica anche in Italia. Dalla mobilità a emissioni zero, oltre a una generale e quanto mai necessaria difesa dell'ambiente, possono inoltre arrivare contributi per ripensare gli impianti sportivi in ottica green. I relatori hanno quindi ricordato lo stretto legame tra i temi della sostenibilità e quelli dell'innovazione.

"La Football Industry è un settore in costante espansione, complice il contributo dell'innovazione, dell'evoluzione dei social media e del marketing digitale - hanno aggiunto gli organizzatori dell'evento - L'obietti-

Gli organizzatori dell'evento di Roma: "Chi opera nel mondo del calcio deve impegnarsi per rendere questa vera e propria industria più sostenibile e innovativa. Per questo, durante l'edizione 2019, abbiamo deciso di parlare anche di Smart Arenas con chi sta contribuendo a realizzare questa trasformazione: Enel X, Cobat, ABB, Gewiss e Motus-E".



L'innovativa idea Cobat: "Le batterie al litio utilizzate per alimentare i veicoli elettrici sono ancora una risorsa da riutilizzare per stoccare l'energia delle smart cities e degli stadi del futuro".

All'evento di Roma sono intervenuti anche il CT della Nazionale di calcio italiana Roberto Mancini e il giornalista sportivo Marino Bartoletti.

vo è quello di creare consapevolezza sulle opportunità che il digital e i social offrono alle aziende, soprattutto ai team, che investono nel calcio e sulle possibilità di sviluppare nuovi modelli di business e revenue. La seconda edizione del Social Football Summit si è svolta allo Stadio Olimpico di Roma e ha visto coinvolti rappresentanti di club calcistici italiani ed esteri, rappresentanti delle istituzioni, agenzie di digital image, esperti di digital strategy e top international brand. Con questo evento abbiamo voluto condividere l'importanza dei social media nel calcio e la loro declinazione per rafforzare il rapporto tra tifosi, squadre, player e sponsor. E poi ancora, abbiamo cercato di promuovere l'innova-

zione come motore di sviluppo. Il Team del Social Football Summit è nato dall'incontro di esperti del settore della comunicazione e del digital alla continua ricerca di soluzioni innovative e creative. Il Social Football Summit rappresenta un'occasione irripetibile per tutti i professionisti e gli appassionati del settore».

Tra i protagonisti dell'evento di Roma non sono potuti mancare volti celebri del mondo del calcio. Tra loro il Ct della Nazionale, Roberto Mancini, al quale i giornalisti dello staff del Social Football Summit hanno chiesto un parere sul rapporto tra il mondo del calcio e i social network. «Io sono attivo sui social, ma non troppo - ha esordito Mancini ai microfoni degli intervistatori - I calciatori sono ragazzi giovani, nati con i social, e quindi è comprensibile la loro attenzione a questi strumenti di comunicazione. Io ho poco da consigliare loro, più che altro dovrebbero limitarsi un po' nel mettere in mostra alcuni aspetti della loro vita privata. Parlare invece di calcio e lavoro ci può stare».



Un sì ai social dunque, ma con un appello alla moderazione, da parte di Mancini che ha poi parlato del summit di Roma al quale ha preso parte anche Cobat. «Credo che ormai il calcio sia diventato un'industria da diversi anni - ha aggiunto il mister azzurro - Quindi meeting come questo, pensati per confrontarsi, analizzare gli aspetti legati allo sport e trovare soluzioni e idee nuove, sono sicuramente un'ottima opportunità».

Molto interessante anche il contributo portato da Marino Bartoletti, colonna del giornalismo sportivo. «Lo sport è un prezioso strumento educativo, utile per crescere e diventare cittadini migliori - ha dichiarato Bartoletti prendendo spunto da quanto scritto nei suoi ultimi libri - Penso ai più giovani, ma non solo. Al Social Football Summit si è parlato di innovazione, futuro e socializzazione. Tutti temi che declinati nei confronti dei ragazzi e della collettività sono assolutamente fondamentali». E tra questi non potevano mancare difesa dell'ambiente e sostenibilità.



IL TEMPO DEL CORAGGIO

OBIETTIVI E TEMPI PER AFFRONTARE L'EMERGENZA CLIMATICA

Quale Green New Deal?

come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini

www.forumqualenergia.it

Quale futuro per il Green New Deal italiano? A questa domanda di stretta attualità si è cercato di dare risposta durante il XII Forum Qualenergia organizzato a Roma da Legambiente con il sostegno di Cobat, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club. Dalla due giorni di lavori è emersa la necessità di promuovere una grande stagione di riforme basate sull'economia circolare per garantire un futuro sostenibile al nostro Paese. Presentati inoltre gli interessanti dati di un'indagine Ipsos sul rapporto tra gli italiani e l'energia.

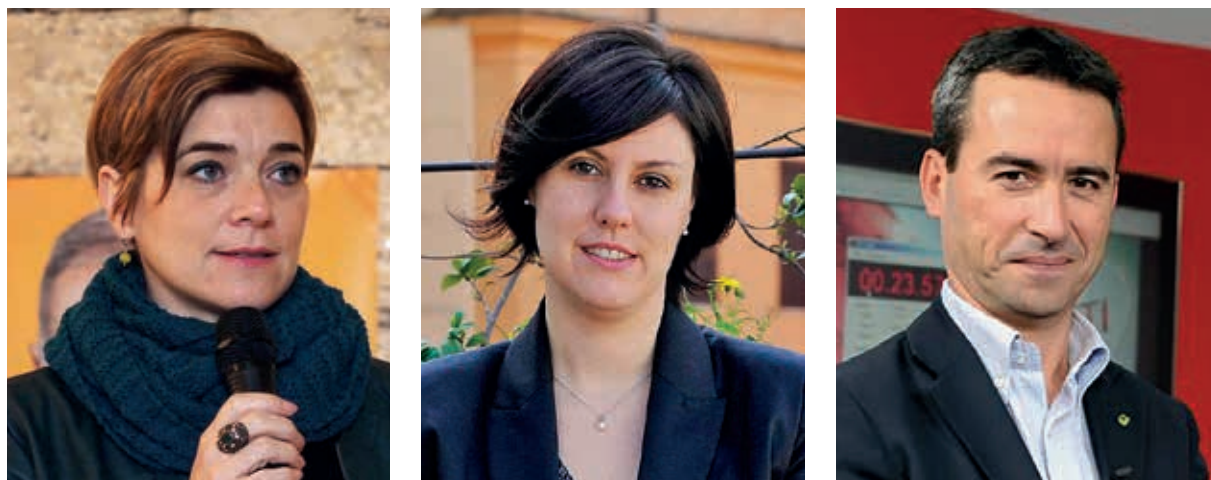
«In Italia dobbiamo fare quello che l'Europa ha deciso di attuare con il Green Deal lanciato dalla nuova Commissione Europea presieduta da Ursula Von Der Leyen - sottolinea Stefano Ciafani, presidente di Legambiente - Il Commissario per gli Affari Economici Paolo Gentiloni ha detto che saran-

no a disposizione mille miliardi di Euro per permettere di realizzare questo nuovo corso sui temi ambientali in tutta Europa. Il sistema produttivo del nostro Paese è già in grado di fare la propria parte, tocca alla politica attivarsi per un cambiamento che interessi l'intera società. Sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici ovviamente è fondamentale non aspettare anni per far ripartire gli incentivi alle fonti rinnovabili, e parallelamente è necessario chiudere i rubinetti per le fonti fossili che in Italia continuano a ricevere, come è successo lo scorso anno, 19 miliardi di euro. Allo stesso tempo vanno favorite le aziende virtuose con leggi chiare e meno complicazioni burocratiche». Durante la due giorni di dibattiti organizzata presso lo

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Sara Casna
Emanuela Fagioli
Matteo Filacchione



LEGAMBIENTE



Al forum Qualenergia di Roma si è parlato della necessità di riforme strutturali per favorire la transizione verso energie pulite, sia in Italia che in Europa, per contrastare l'emergenza climatica.

Sopra, Rossella Muroi (parlamentare, membro Commissione Ambiente); Chiara Braga (componente della Commissione Ambiente della Camera) e Stefano Ciafani (presidente di Legambiente).

Spazio H-Drà in piazza San Lorenzo in Lucina, a pochi passi da Trinità dei Monti, un focus specifico è stato dedicato alla circular economy. «Tutti noi dobbiamo applicarci con forza per introdurre in ogni settore

della nostra vita questo paradigma di sviluppo che garantisce tutela dell'ambiente e creazione di posti lavoro - dichiara Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - Il nostro Consorzio promuove l'economia circolare dalla sua nascita e nel farlo ha ottenuto risultati eccellenti, ma oggi è chiamato come altre organizzazioni a estendere questa sua esperienza trentennale nel settore delle batterie, Raee e Pfu a tanti altri prodotti che ancora non vengono raccolti e opportunamente riciclati. Si tratta di una sfida che in-



Il XII Forum Qualenergia è stato organizzato a Roma da Legambiente con il sostegno di Cobat, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club. L'evento si è tenuto presso lo Spazio Hdrà, a poca distanza da Trinità dei Monti.

teressa l'intero Paese. Cobat è impegnato ad essere un attore importante in questa sfida e a fare la propria parte nella stagione di riforme del Green New Deal italiano». Per vincere questa sfida occorre fare rete tra aziende, istituzioni e cittadini. «Uno dei principi dell'economia circolare, come della sostenibilità vista anche nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, parla di partnership e di collaborazione - commenta Elena Cervasio, sales marketing and training director di Bsi Italia - Pensare a un'economia circolare significa ragionare in maniera non lineare, quindi dobbiamo iniziare a pensare anche alla politica in modo non lineare e a connetterla con aziende e persone in modo che il risultato e l'impatto avuto siano realmente sostenibili e portino a un cambiamento».

Molto interessanti anche i risultati di un'indagine Ipsos su "Gli italiani e l'energia", secondo la quale quasi l'80% dei nostri connazionali ritiene che dovremmo tutti contenere i consumi per salvaguardare l'ambiente, ma solo il 49% del campione sarebbe disponibile a pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili.

«Sta crescendo soprattutto l'interesse verso questi temi - spiega Andrea Alemanno, responsabile Ricerche Sostenibilità Ipsos - Se nel 2012 solo poco più del 10% degli intervistati sapeva cosa fosse la sostenibilità, nel 2018 eravamo arrivati al 20% e ci sembrava già un buon incremento, oggi abbiamo invece toccato quota 36%. Quindi in un anno il dato è quasi raddoppiato. Questo dà l'idea che seppur non informati, seppur forse sull'onda dell'emotività, gli italiani mostrano sempre più attenzione verso l'ambiente, e su questo si può costruire un nuovo sistema di valori».

Un ruolo importante tocca al Governo e più in generale alla politica, in termini di investimenti green e sostegno alle aziende che operano nel settore. «Il Decreto Clima è uno dei tasselli del Green New Deal su cui il Governo e questa maggioranza stanno lavorando - dichiara Chiara Braga, componente della Commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera dei Deputati - Accanto a questo c'è una forte impronta ambientale della Manovra di Bilancio che prevede 59 miliardi di investimento pubblico per i pros-

simi anni nel settore green, incentivi alle imprese soprattutto sul fronte della circular economy e la previsione dell'emissione di green bond per sostenere gli investimenti pubblici verdi. Abbiamo inoltre una grande occasione legata al recepimento delle normative Comunitarie in materia, e la dobbiamo cogliere».

Rossella Muroi, ex presidente di Legambiente e ora componente della Commissione Ambiente della Camera, ha lanciato un appello affinché l'intero mondo politico si impegni a garantire stabilità e continuità in merito ai temi ambientali. «Su questi argomenti la politica deve avere più cultura e



meno divisioni - commenta la parlamentare - Per contrastare i danni dell'inquinamento e favorire le energie rinnovabili occorre dare stabilità e continuità ai Governi. Innanzitutto serve stabilità perché essa potrebbe dare, non è detto ma io lo spero, quel coraggio necessario a compiere scelte importanti, impegnative e necessarie. Con una politica così incerta per quanto riguarda maggioranze e legislature, diventa impossibile mettere in campo quelle misure a lungo termine di cui il famoso Green New Deal ha assolutamente bisogno, cioè un piano di riforme di almeno 20 anni».

Pochi giorni prima del forum Qualenergia di inizio dicembre, Legambiente ha organizzato a Napoli l'XI Congresso nazionale dell'associazione. All'evento sono intervenuti anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il Presidente della Camera Roberto Fico e il sindaco Luigi De Magistris, oltre ai dirigenti di aziende impegnate nel promuovere la sostenibilità, tra cui Cobat con il presidente Giancarlo Morandi.

Ciafani: "Non c'è più tempo da perdere, l'Italia e l'Europa lavorino insieme per il Green New Deal".
Morandi: "Avanti con la circular economy per difendere l'ambiente e creare lavoro. Cobat c'è".

«È stata una tre giorni molto intensa, organizzata in un luogo straordinario come il museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, al confine tra Napoli e Portici - ricorda il presidente Ciafani - Hanno partecipato oltre mille persone. Dal congresso siamo usciti, oltre che con il rinnovo e la conferma dei vertici dello scorso mandato, con alcuni temi prioritari su cui Legambiente lavorerà. Oltre alla lotta alla crisi climatica e alla promozione di una sana e giusta transizione energetica, ci sarà anche l'impegno nel sostenere sempre di più l'economia circolare nel nostro Paese. Un tema, quest'ultimo, che Cobat conosce molto bene e rispetto al quale proprio con il Consorzio lavoriamo molto bene e con soddisfazione da tanti anni».

Al Forum Qualenergia di Roma si è parlato di economia circolare e Green New Deal (in alto a sinistra uno dei convegni). Pochi giorni prima Legambiente aveva organizzato il proprio congresso nazionale a Napoli lanciando un messaggio forte e chiaro al mondo politico, a quello economico e alla società civile: "Questo è il tempo del coraggio, bisogna agire". Tra i presenti anche il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il presidente della Camera Roberto Fico e il sindaco Luigi De Magistris.

UTLAC, SPORT E TURISMO A IMPATTO ZERO





Nel territorio lecchese si è tenuta l'edizione zero dell'Ultra Trail Lago di Como: segnaletica easy, zero plastica per i contenitori di cibi e bevande e altre mille attenzioni green.

Testi:
Gea Nogara

Foto:
Alice Russolo
leccomountainfestival.com

Può una corsa in montagna essere a impatto zero non solo sulla carta ma nei fatti? Per chi si avvicina alla complessa macchina organizzativa di una competizione in montagna e le necessità che si sviluppano lungo il tracciato gara, il total green può apparire impossibile. Il percorso deve essere evidenziato con apposite indicazioni, agli atleti si devono assicurare punti di ristoro, bevande e cibo, controlli e assistenza in ogni caso di

necessità, i partecipanti devono trovare all'arrivo, se non coincide con il punto di partenza, i propri effetti personali, poi ci sono gli spostamenti dei volontari disseminati lungo il percorso e c'è l'abbigliamento, e il corollario essenziale della visibilità pubblicitaria, e le riprese fotografiche e video, ecc. ... UTLAC sta per Ultra Trail Lago Como, un percorso montano che da Lecco, dal prossimo anno, porterà gli atleti a percorrere in quota il perimetro del Lago più famoso del mondo. Duecentocinquanta chilometri senza soste, se non le fisiologiche che ogni atleta in autonomia deciderà. L'edizione zero, voluta per testare la fattibilità total green del percorso si è svolta lo scorso ottobre sul primo segmento di tracciato, trentacinque chilometri tra i più duri,



sessantacinque atleti invitati al test tra i quali alcuni nomi illustri. Partenza da Lecco, arrivo ad Esino Lario attraverso le Grigne, montagne severe, di non banale percorrenza. Segnaletica easy, niente vernici ad imbrattare per lungo tempo le rocce ma palettoni di legno e stoffa, appena visibili e poi subito recuperati dai volontari o vernici biodegradabili, zero plastica per i contenitori di cibi e bevande certificati bio anche nei punti di ristoro in quota, borracce di alluminio, pettorali eco, oculatissimi spostamenti per i volontari e su mezzi a basso impatto ambientale, niente droni né elicotteri a spezzare l'armonia silenziosa della montagna, pulizia dei sentieri, un arrivo in paese senza il caotico inquinamento acustico di ogni traguardo sportivo, premi gastronomici a chilometro zero, valorizzazione del cibo e delle professionalità locali. Per pensare quindi ad una Ultra Trail a impatto ambientale zero di duecentocinquanta chilometri ci vuole un gran coraggio e una grande organizzazione che ci creda,



Alcune immagini dell'edizione 2019 di UTLAC che si è svolta tra il lago e le montagne di Lecco. La gara è stata ideata da Andrea Gaddi e ha potuto contare sul sostegno di Cobat.

e Cobat ha voluto essere al fianco di questi giovani diventando partner di UTLAC 2019 Edizione Zero.

Andrea Gaddi, l'ideatore di UTLAC, dice soddisfatto "buona la prima. Anche se la numero zero ci ha mostrato alcune criticità. Ma le numero zero sono nate apposta per questo. Il tracciato era davvero tecnicamente troppo duro. La UTLAC 2020, prima edizione, eviterà agli atleti i passaggi tecnici con catene e scalette. Sul fronte green tutto invece ha funzionato grazie al lavoro eccellente dei volontari che non si sono risparmiati e alle attenzioni che abbiamo messo in campo nella scelta dei materiali per la gara. Il tracciato di questa numero zero è piaciuto ai più esperti e diverrà quindi una corsa a se stante, tecnica, altamente selettiva, con le stesse caratteristiche green della sorella maggiore, la UTLAC".

Giancarlo Morandi, presidente Cobat, nell'occasione della gara ha voluto ricordare come eventi di questo tipo siano eccellenti apripista, tra i giovani in particolar modo, per concretizzare i dettami di una cultura rispettosa dell'ambiente che nei fatti il più delle volte fatica a decollare. "Proprio in Valsassina - ricorda ancora Morandi - una decina di anni

In territori fragili come quelli montani l'attenzione all'ambiente è ancora più importante, e il total green aiuta il turismo. Ora si pensa alla prossima selettiva gara di 250 km intorno al lago.

fa, grazie ad un accordo con la Comunità Montana locale, dotammo tutti i rifugi montani di contenitori per le pile esauste. Azioni di questo tipo, che possono apparire come gocce in un mare, svolgono un ruolo trainante per la riflessione e la formazione civica di ognuno. Ben venga quindi una gara come UTLAC. In territori fragili come quelli montani, l'attenzione al total green è enormemente più faticosa ma immensamente ripagante, anche in termini di sviluppo turistico ecosostenibile la duecentocinquanta chilometri, senza la fretta della performance, potrà essere un'Alta Via di grande appeal per escursionisti italiani e stranieri." Un'altra perla da aggiungere a questo spettacolare angolo di mondo.



Nel libro di Tomasi l'eccellenza italiana dei consorzi

A cura di
Gea Nogara

CERCANDO L'ULTIMA GOCCIA L'economia circolare dell'olio minerale usato

di Paolo Tomasi

Edizioni Ambiente - Novembre 2019 - pag. 216 - euro 22,00



Il sistema italiano dei consorzi per la gestione dei rifiuti - pur nella diversità dei modelli e delle tipologie dei rifiuti trattati - è un'eccellenza di livello europeo. Cercando l'ultima goccia ricostruisce, attraverso la testimonianza del suo Presidente, le vicende del

Consorzio CONOU (Consorzio Nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli Oli minerali Usati), dalla sua nascita fino ai giorni nostri.

Intrecciando autobiografia e analisi dello scenario economico-industriale, il racconto restituisce una storia imprenditoriale di difficoltà e successi, in un mercato - quello della valorizzazione degli oli minerali usati - sempre più orientato verso la sostenibilità. Il tutto, nell'ambito di un modello di economia circolare che consente di produrre risorse attraverso un processo industriale di raccolta e rigenerazione di un rifiuto pericoloso. Con benefici evidenti per l'economia del Paese e la qualità dell'ambiente.

L'esperienza umana e professionale di Paolo Tomasi, nel settore dei prodotti petroliferi e all'interno del Consorzio degli Oli Usati dal 1994 al 2002 come Consigliere e dal 2003 a tutt'oggi come Presidente, fanno di questo libro una testimonianza preziosa e di rara capacità.

Nella prefazione Edo Ronchi ricorda che "si può sempre migliorare, ma i numeri, anche raffrontati a livello internazionale, ci sono, che la quota raccolta in Italia dell'olio usato potenzialmente raccogliibile è a un ottimo livello, che i nostri impianti di rigenerazione sono fra i più avanzati in Europa e che per i livelli di riutilizzo siamo i migliori.

Paolo Tomasi ha dimostrato, nella sua lunga esperienza alla guida del Consorzio, che questo modello può funzionare bene e che queste capacità in Italia esistono e possono provenire, come nel suo caso, dalla fila delle imprese. Tomasi ha il merito di aver dimostrato, grazie alla sua grande capacità di gestione e solidità di visione che, stabilita dal pubblico la rotta, le imprese sono in grado di seguirla e di raggiungere la meta anche quando la navigazione è lunga e piena di difficoltà".



COBATinforma

Ancora troppe criticità nel riciclo dei rifiuti



Non basta raccogliere rifiuti. Per farli sparire dalle nostre strade e per far partire l'economia dei rifiuti serve un sistema di trattamento e recupero che ancora mostra la corda. In Italia la raccolta differenziata aumenta con un buon ritmo, passando dal 55,9% del 2017 al 58,8% del 2018. I maggiori player del settore si rafforzano e crescono. Prosegue l'integrazione tra il comparto della raccolta e quello della selezione e valorizzazione dei materiali. Ma le criticità non mancano: gli investimenti restano concentrati nei territori più avanzati; alcuni operatori minori sono in difficoltà; calano le operazioni straordinarie, anche a causa dell'incertezza nelle policy del nostro Paese. E soprattutto rimane il deficit di trattamento dei rifiuti alternativo alla discarica: gli impianti per la frazione organica sono mal distribuiti sul territorio e, in assenza di nuove costruzioni, al 2035 si perderà circa metà dell'attuale capacità di termovalorizzazione. Il settore dispone di tecnologie e di operatori dinamici ma fatica a operare in modo omogeneo sul territorio: è una macchina con un

buon potenziale che non riesce a esprimere. Questo lo scenario che emerge da "L'industria del waste management in Italia": quadro competitivo, scenari impiantistici, innovazione, l'Annual Report 2019 di WAS, il think tank sulle strategie di gestione dei rifiuti di Althesys, presentato a fine novembre a Roma e discusso da un gruppo di esperti, stakeholder e rappresentanti delle istituzioni tra cui: Stefano Saglia, ARERA; Enrico Quaranta, AGCM; Alessandro Bratti, Ispra; Giovanni Vivarelli, Acea Ambiente; Michele Rasera, Contarina; Maurizio Giani, HERAmbiente; Alessandro Cecchi, IREN; Michele Zilla, Cobat; Massimo Centemero, Consorzio Italiano Compostatori; Chicco Testa, Fise Assoambiente; Filippo Brandolini, Utilitalia; Chiara Braga, Commissione Ambiente Camera dei Deputati; Paolo Arrigoni, Commissione Ambiente Senato.

"Il patrimonio impiantistico rimane uno dei nodi centrali delle strategie aziendali e, più in generale, di una politica di gestione dei rifiuti nel nostro Paese", spiega Alessandro

A destra nella foto Michele Zilla. Il direttore generale di Cobat è intervenuto al convegno "L'industria del waste management in Italia" che si è tenuto a Roma. A sinistra Gianluca Cencia, AD di ReAl srl.



Marangoni, AD di Althesys. "Il gap infrastrutturale di cui tuttora soffrono alcune Regioni e la mancanza di un'opportuna pianificazione di medio-lungo termine hanno generato negli anni ingenti costi economici e ambientali, sia per le imprese che per il sistema nel suo complesso. È, perciò, necessario sviluppare un'analisi di adeguatezza che consenta di pianificare e realizzare per tempo gli investimenti necessari per superare situazioni di emergenza permanente".

L'analisi del WAS Report 2019 considera diversi scenari di produzione di rifiuti e la possibile evoluzione futura del parco impianti. In particolare, i termovalorizzatori non hanno visto incrementi significativi negli ultimi anni: gran parte di quelli previsti è rimasta sulla carta così che, senza nuove costruzioni, al 2035 si perderà circa la metà dell'attuale capacità. Ed è proprio il 2035 l'anno in cui, secondo le direttive UE sull'economia circolare, dovremo raggiungere l'obiettivo del 65% di recupero di materia dai rifiuti urbani e il limite del 10% al loro smaltimento in discarica. Occorre, quindi, disporre degli impianti necessari al trattamento della frazione organica e per il recupero energetico.

Le infrastrutture dovranno crescere perché il raggiungimento dei target UE al 2035 comporterà un aumento sensibile della raccolta differenziata (dal 55,5% del 2017 al 76% del 2035) e del riciclo (dal 42% al 65%), ma anche del recupero energetico (dal 18% al 25%).

In ogni scenario di produzione di rifiuti urbani (da un minimo di 28,3 milioni di tonnellate a un massimo di 32,7 milioni di tonnellate), il Rapporto WAS evidenzia l'esistenza di un deficit nazionale tra la capacità autorizzata per la termovalorizzazione e il fabbisogno al 2035, che varia da poco più di 1 milione di tonnellate a circa 2. A questo va aggiunto un deficit di circa 3 milioni di tonnellate dovuto all'invecchiamento degli impianti in caso di mancata sostituzione.

Per l'organico, invece, si delinea una situazione diversa, caratterizzata da un'inadeguatezza della distribuzione territoriale piuttosto che da un deficit nazionale.

"La transizione verso l'economia circolare sta tuttavia accelerando sia nel trasformare l'industria del riciclo "storica", sia spingendo l'innovazione e la convergenza tra settori diversi. La prima (dove l'Italia vanta posizioni da primato), si sta sempre più confrontando con le dinamiche dei mercati globali delle commodities, dove la volatilità di prezzi e volumi dei recovered material possono condizionare la sostenibilità economica del riciclo. D'altra parte, l'innovazione tecnologica e l'ingresso di nuovi player provenienti da business differenti, come la chimica e l'energia, stanno cambiando le regole del gioco, con una crescente convergenza tra comparti e la nascita di nuovi processi industriali e diversi segmenti dell'economia circolare", conclude Marangoni.



cobat

VERSO NUOVE METE, CON L'ECONOMIA CIRCOLARE.

COBAT: UN MARE DI SERVIZI, UN SOLO PARTNER.

La vera forza di Cobat risiede nella capacità di evolvere e rinnovarsi, qualificandosi come il partner ideale per la gestione dei prodotti a fine vita, garantendo sempre trasparenza, efficienza e sostenibilità.



cobat[®]